Malattia della pioggia, perchÃ© se ne parla: cosâ??Ã¨ e sintomi

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Malattia della pioggia Ã¨ il soprannome della dermatofilosi (Dermatophilus congolensis), un batterio conosciuto soprattutto da veterinari e allevatori. Nellâ??uomo lâ??infezione Ã¨ sempre stata considerata una raritÃ , ecco perchÃ© negli ultimi tempi Ã¨ finita sotto i riflettori, per via dei casi in aumento in Europa, con â??focolai registrati da dicembre 2025â?• in diversi Paesi: â??Francia, Germania, Spagna, Svezia, Norvegiaâ?•, ricordava lâ??Ecdc (Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie), in un report del 17 giugno, in cui segnalava lâ??evoluzione osservata per questa infezione cutanea che colpisce principalmente i bovini, ma anche altri animali domestici e selvatici. Lâ??Ecdc ha acceso un faro, ipotizzando â??un possibile cambiamento nelle dinamiche di trasmissione, con la trasmissione da uomo a uomo tramite stretto contatto fisico come via piÃ¹ probabile, sebbene non si possa escludere la trasmissione indiretta tramite superfici e oggetti contaminatiâ?•.

Negli ultimi mesi lâ??elenco dei Paesi era giÃ cresciuto e lâ??Ecdc nellâ??ultimo documento diffuso il 21 agosto ha confermato che i casi si stanno osservando â??prevalentemente, ma non esclusivamente, tra uomini gay, bisessuali e altri uomini che hanno rapporti sessuali con uomini, spesso segnalando la recente frequentazione di luoghi in cui si pratica sesso allâ??interno di locali, comprese le sauneâ?•. Bilancio aggiornato al 20 agosto 2026: 123 casi di infezione da D. congolensis in 10 Paesi europei, cioÃ¨ Austria, Danimarca, Francia, Germania, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

E proprio il singolo caso registrato in Gb pochi giorni fa si Ã¨ guadagnato le pagine di â??Bmjâ??: â??Nel Regno Unito â?? rileva la rivista scientifica â?? Ã¨ stata rilevata per la prima volta lâ??infezione cutanea a trasmissione sessuale, in un contesto di aumento dei casi in Europaâ?•. Lâ??Agenzia britannica per la sicurezza sanitaria (Ukhsa) ha dichiarato a Bmj che il caso Ã¨ stato identificato in Scozia ed Ã¨ collegato alla frequentazione di un locale adibito ad attivitÃ sessuali.

â??Il batterio Dermatophilus congolensis Ã¨ un microrganismo conosciuto da molto tempo soprattutto in medicina veterinaria, perchÃ© colpisce bovini, cavalli, pecore e altri animali. Nellâ??uomo, invece, le infezioni sono sempre state considerate piuttosto rare â?? osserva il virologo Fabrizio Pregliasco in una

EI SRL - P.IVA IT16017671005

nota â?? La novitÃ che sta attirando lâ??attenzione riguarda i casi comparsi recentemente in diversi Paesi europei. Tradizionalmente lâ??infezione umana era associata soprattutto al contatto diretto con animali infetti o con materiale contaminato. Nei casi piÃ¹ recenti, invece, Ã¨ emersa la possibilitÃ di una trasmissione da persona a persona attraverso un contatto molto stretto pelle contro pelle, compreso quello che puÃ² avvenire durante i rapporti sessuali. Sono stati descritti casi anche tra persone che praticano sport di contattoâ?•, come le arti marziali nel caso della Norvegia, â??e numerose infezioni sono state associate alla frequentazione di saune o ambienti caldo-umidi. Ã? importante, perÃ², non trasformare un fenomeno epidemiologicamente interessante in un nuovo allarme sanitario. Per la popolazione generale il rischio viene attualmente considerato molto basso. Lâ??attenzione delle autoritÃ sanitarie deriva soprattutto dal fatto che sembra essere cambiata almeno in parte lâ??epidemiologia di un batterio che fino a poco tempo fa interessava quasi esclusivamente il mondo veterinarioâ?•.

â??Nellâ??uomo la dermatofilosi provoca prevalentemente lesioni cutanee: possono comparire papule, pustole, piccole croste, desquamazioni e talvolta prurito. Nei casi europei recenti le lesioni sono state osservate in diverse parti del corpo, comprese regione genitale e inguinale, cosce, tronco e volto â?? illustra Pregliasco â?? Il problema diagnostico Ã¨ che queste manifestazioni possono assomigliare a quelle provocate da altre infezioni dermatologiche o sessualmente trasmesse. La buona notizia Ã¨ che, sulla base dei dati disponibili, la malattia nellâ??uomo Ã¨ generalmente lieve. I casi osservati hanno risposto bene alla terapia antibiotica, locale o sistemica, e finora nei focolai europei non sono emerse complicanze gravi tali da far pensare a una patologia particolarmente pericolosa per la popolazioneâ?•.

default watermark

Il nome â??malattia della pioggiaâ??, spiega il direttore della Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva dellâ??UniversitÃ degli Studi di Milano, â??Ã¨ in realtÃ una definizione giornalistica derivata dallâ??inglese â??rain rotâ?? o â??rain scaldâ??, espressioni utilizzate soprattutto per la malattia negli animali. Non significa che ci si ammali prendendo la pioggia. Il riferimento nasce dal fatto che lâ??umiditÃ persistente e la pioggia favoriscono la macerazione della pelle e lâ??attivitÃ del batterio: lâ??acqua facilita il rilascio delle forme infettanti presenti nelle croste cutanee e una cute umida o con piccole abrasioni rappresenta una barriera meno efficaceâ?•.

Chi Ã¨ maggiormente a rischio? â??Innanzitutto â?? dice il virologo â?? le persone che hanno contatti professionali frequenti con animali, quindi allevatori, veterinari e addetti agli allevamenti. Nellâ??attuale situazione europea meritano attenzione anche coloro che hanno contatti cutanei molto ravvicinati con numerose persone, soprattutto in ambienti caldo-umidi e condivisi. Una maggiore prudenza Ã¨ inoltre ragionevole per chi presenta abrasioni o altre alterazioni della barriera cutaneaâ?•. La prevenzione â??Ã¨ piuttosto semplice: evitare il contatto diretto con lesioni sospette, non condividere asciugamani, indumenti e biancheria con una persona infetta, curare lâ??igiene personale e proteggere eventuali ferite o abrasioni. In presenza di lesioni cutanee insolite dopo unâ??esposizione potenzialmente a rischio Ã¨ opportuno rivolgersi al medico e, se necessario, effettuare un esame microbiologicoâ?•.

â??Il messaggio, quindi, deve essere equilibrato: non siamo di fronte a una nuova emergenza infettiva, ma a un fenomeno insolito che merita sorveglianza. Il dato scientificamente interessante Ã¨ la possibile evoluzione delle modalitÃ di trasmissione di Dermatophilus congolensis, che sembra essersi affacciato anche a contesti di trasmissione interumana nei quali in passato non veniva abitualmente ricercato. La situazione europea descritta oggi comprende casi in diversi Paesi, mentre lâ??Italia al momento non risulta tra quelli che hanno segnalato casi nellâ??ambito di questo evento; il rischio per la popolazione

EI SRL - P.IVA IT16017671005

generale viene indicato come molto bassoâ?•, conclude Pregliasco.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Settembre 1, 2026
Autore
redazione

default watermark